

Dillo con un click

Duemila lire di multa Errore o buria?

Se sia uno scherzo o un errore non è dato saperlo. Di sicuro si sa che il cartello comparso a Cinisello Balsamo in una parcheggio a ridosso di viale Fulvio Testi ha scatenato la curiosità e l'ironia di centinaia di cinisellesi che hanno postato questa foto su Facebook. Quelle '2mila lire' di multa hanno un sapore antico. Ma potrebbero anche essere una provocazione.



Dal Comune al Pax per la danza del ventre

Sono state accolte e salutate da una valanga di applausi e di flash. Sono le danzatrici del gruppo Cral dei dipendenti comunali di Cinisello Balsamo che lo scorso 19 maggio si sono esibite al Cincteatro Pax ospitate dal gruppo 'MiVida'. La coreografia 'Walk like an egyptian' è stata curata da Silviah Basta, l'insegnante del gruppo.

IL CASO :: UNA SENTENZA STORICA PER UNA COPPIA DI SESTO SAN GIOVANNI

«Leso il diritto al concepimento»

Embrioni fecondati morti per colpa di un blackout

di Niccolò Villa

Era il 2007 quando una coppia di coniugi di Sesto San Giovanni bussò alle porte del Fatebenefratelli di Milano per cercare di coronare il sogno di una vita: diventare genitori. Dopo diversi anni di tentativi, i due hanno deciso di fare ricorso alla fecondazione assistita. Un sogno interrotto sul più bello per colpa di un blackout. Nel 2013, circa una settimana fa, a distanza di 6 anni, il Tribunale di Milano dà ragione alla coppia sestese: e anche senza riuscire a cancellare il dolore e la sofferenza di quei giorni, riconosce ai due un indennizzo di 90mila euro. Una storia drammatica e una sentenza storica: perché per la prima volta nella storia il Tribunale meneghino ha riconosciuto il 'diritto al concepimento'. Ricostruiamo la vicenda insieme all'avvocato Giuseppe Parisi, legale di Cinisello Balsamo che ha seguito la famiglia in questi anni. «La coppia affida questo sogno ai medici dell'Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli e Orfalmico. Era il 7 maggio del 2007 quando la mia assistita era stata sottoposta ad aspirazione e guidata dei follicoli ovarici e gli ovociti prelevati erano stati poi sottoposti alla relati-

va inseminazione. L'8 maggio i medici avevano riscontrato un regolare processo di fecondazione». Alla coppia sestese arriva la telefonata tanto attesa: il giorno successivo la donna si sarebbe dovuta recare in ospedale per l'impianto degli ovuli fecondati. Strano il destino: perché nella notte tra l'8 e il 9 maggio si verifica un blackout. All'ospedale non entra in funzione il gruppo elettrogeno di continuità. E così il mattino seguente le condizioni degli embrioni fecondati «non si possono ritenere idonee al trasferimento in utero» (citando le parole della relazione della struttura sanitaria relativa all'interruzione della corrente). «A seguito di un'indagine il medico incaricato concludeva il suo elaborato peritale affermando che «in conseguenza della perdita dell'embrione, la signora, pur non avendo subito propriamente un danno biologico alla propria persona, si trova in condizioni equivalenti alla perdita della capacità della riproduzione, poiché la sua storia clinica, l'età, il vissuto psicologico dopo il dramma rendono altamente improbabile un futuro successo nella fecondazione assistita - racconta il legale -. Nel 2009 notificammo l'atto di citazione.



Purtroppo, a distanza di due anni e mezzo dalla relazione occorre sottolineare che il CTU ci aveva visto bene poiché i successivi tentativi effettuati dalla coppia non hanno sortito alcun positivo esito». Martedì 4 giugno arriva la sentenza del Tribunale di Milano. Il giudice della V Sezione, Giuseppe Blumetti liquida «equitativamente e complessivamente a favore degli attori nell'importo di 91.020,00 euro». «E' una sentenza storica - chiude l'avvocato Parisi - Si riconosce in Italia il diritto al concepimento». A fine maggio il Tribunale ha emesso una sentenza simile per un'altra coppia, di Milano, che fu coinvolta insieme ai coniugi sestesi nella vicenda. In quel caso, sono stati liquidati 65mila euro.

SESTO FECONDAZIONE IN VITRO RESA IMPOSSIBILE: SENTENZA DA 90MILA EURO

Risarciti per l'embrione perduto

Coppia rimasta senza figli a causa di un blackout ospedaliero

di ANDREA GUERRA

— SESTO SAN GIOVANNI —

UNA SENTENZA storica che vede coinvolta una coppia di Sesto San Giovanni. Il tribunale ha riconosciuto un risarcimento di 90mila euro per la perdita di un embrione fecondato in vitro, dovuta al black out in ospedale. È il 2007. Due coppie di coniugi, una milanese e una residente a Sesto, lei 36enne e lui di sei anni più grande, affrontano l'avventura della fecondazione assistita. Visti

te su visite, controlli medici uno dopo l'altro, tante cure. Alla fine le coppie affidano il sogno di diventare genitori ai medici dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico.

«**ERA IL 7 MAGGIO** quando la mia assistita è stata sottoposta ad aspirazione ecoguidata dei follicoli ovarici e gli ovociti prelevati sono stati poi sottoposti alla inseminazione — racconta l'avvocato Giuseppe Parisi di Cinisello —

L'8 maggio i medici avevano riscontrato un regolare processo di fecondazione.

L'iter richiede tempistiche precise. È così alla coppia sestese arriva la telefonata tanto attesa: il giorno successivo la donna si sarebbe dovuta recare in ospedale per l'impianto degli embrioni. Ma nella notte tra l'8 e il 9 maggio si verifica un black out e all'ospedale non entra in funzione il gruppo elettrogeno di continuità. Così il mattino dopo le condizioni degli em-

brioni «non si possono ritenere idonee al trasferimento in utero» (citando le parole della relazione della struttura sanitaria relativa all'interruzione della corrente).

«**A SEGUITO** di un'indagine il medico incaricato concludeva la sua perizia affermando che "in conseguenza della perdita dell'embrione la signora, pur non avendo subito propriamente un danno biologico alla propria persona, si trova in condizioni equivalenti alla perdita della capacità della riproduzione, poiché la sua storia clinica, l'età, il vissuto psicologico dopo il dramma rendono altamente improbabile un futuro successo nella fecondazione assistita — sottolinea il legale — Nel 2009 notificammo il Patto di citazione. Purtroppo a distanza di due anni e mezzo dalla relazione, datata ottobre 2010, occorre sottolineare che il consulente ci aveva visto bene poiché i successivi tentativi effettuati dalla coppia non hanno sortito alcun positivo esito». Martedì la sentenza del Tribunale di Milano. Il giudice della V Sezione, Giuseppe Blumetti, liquida «equitativamente e complessivamente a favore degli attori l'importo di 91.020,00 euro».

A MILANO

Stesso caso analogo verdetto

— SESTO SAN GIOVANNI —

IL CASO della coppia sestese è andato a sentenza a pochi giorni di distanza da un'altra decisione analogamente sempre del Tribunale di Milano.

Una storia identica a quella che ha interessato anche la coppia di coniugi residenti a Milano. Durante lo stesso blackout alla Maccedonio Melloni, che fa capo all'ospedale Fatebenefratelli, il blackout che interessò anche loro pure l'embrione fecondato e pronto da impiantare nella coppia di Milano.

Il Tribunale ha dato ragione anche a questi coniugi. Anche in questo caso il giudice aveva motivato che la lesione del diritto verificata non è quella della perdita di un figlio bensì una lesione del diritto al concepimento — commenta l'avvocato Parisi — Il risarcimento è stato di 65mila euro».

A.G.

PROVETTA
La tecnica consiste nel prelevare gli ovuli e ritrasferirli fecondati il 7 maggio 2007 alla Maccedonio Melloni mancò la corrente e non funzionò il generatore d'emergenza (Cdc)

